



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

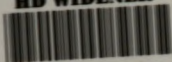
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

HD WIDENER



HW H57X P

OPPIANO
DELLA PESCA,
È
DELLA CACCIA

Tradotto dal Gréco, è illustrato con
varie Annotazioni

DA
ANTÒN MARIA SALVINI
AL SERENISSIMO PRINCIPE
EUGÈNIO
DI SAVÔJA
TENÈNTE GENERALE CESARRO.



IN FIRENZE. MDCCXXVIII.

NELLA STAMPERIA DI SUA ALTEZZA REALE
Appressò il Tartini, e' l Franchi
Con Licenza de' Superiori.

F 3666.2.22

HARVARD COLLEGE LIBRARY

GIF. GF

DANIEL B. FEARING

30 JUNE 1915

SERENISSIMA ALTEZZA.

Allo splendore luminosissimo della sua virtù, è valore, SERENISS. PRINCIPE, come a una somma sfogorante incomparabile Bellezza, tengono

gono gli occhi rivolti tutte le genti,
 è come a un esèmpio di senno, è di
 fortezza militare, è come a un or-
 namento del sècolo, rapite in istima,
 in ammirazione, è in amore. A Lèi
 si dèe l' ampliamente dell' Impèro, è
 della Fede, come le nôtre ultime im-
 prese nella Ungheria gridano, è la
 Fama della sua prudente, è felice
 condotta a tutto il Mondo decanta.
 Che se V. A. S. dalle faticose arti
 di guèrra punto respira; quale ad
 altro Cesare, è Senofonte, il sollievo
 de' più squisiti studj non manca, come
 prèmio nobile, che asciugua i suoi bene
 impie-

*impiegati sudori co i pacifici dilètti,
 è pasce la mente di sì nòbil cibo ,
 Ch' ambrôsia, è nêttar non in-
 vidia a Giôve:*

*Quindi a V. A. vengono in copia
 da scelti spiriti le dedicazioni più
 belle delle ôpere d' ingegno . Quindi
 ancor io, che oscuro son per me fles-
 so, tratto dalla fama delle sue rare,
 è pellegrine Virtù , miro ad uno stes-
 so segno , volêndo accattar lustro
 dalla luce dell' immortal Nome suo.
 Quindi la mia Traduzione dall' I-
 diôma Grêco nel Toscano di Oppia-
 no Poëta della Caccia degli animali, è*

* 4 della

della Pescagione, si ricovera sotto l'alto suo Patrocinio, sicura di godere i benigni influssi, se non per altro, per la matêria, che quivi si maneggia, molto simile alla Guêrra, è la quale fu stimata apparecchio alla Milizia; pôichè in quella è fiêre battaglie, è accôrte insidie si riconoscono, è ingannevoli strattagèmmi, ed armi, come il medesimo mio Poêta dice, acconce

*Alla fôrte Bellona delle Fiêre :
 è siccome egli dedicando l'ôpera sua originale a grandissimi Romani Principi, è Imperadori, ne fu gradito, così prêgo l' A. V. S. a non
 isdegnare*

isdegnare il piccol dono , cui umilmente le ôffero della Cópia Italiana : è profondamente inchinandomi all' A. V. mi dò l' onore di dirmi
Di V. A. S.

Um.^{mo} Dev.^{mo} e Obb.^{mo} Sêrvo
Antôn Maria Salvini .

IL TRADUTTORE A' LETTORI.

GLi antichi Græci usavano, come i Latini, indifferentemente l'òmicron, e l'èpsilon ne i due suoni tanto sensibilmente diversi dell'Ô, e dell'Ê tanto aperti, che serrati: per rimediare a questo inconveniente, forse su Simònide Poëta, e aggiunse all'alfabêto due figure, che additavano questi due suoni. Nelle Medaglie di Atène, ove è rappresentata la maniera antica, si truovano tre lettere iniziali del nome della Città A Θ E, lo che non ne sapeva altro, stimava, che fosser false, vedèndo l'E in cambio del H, ma m'ingannava, non essèndo ancor stata trovata in quel tèmpo questa nuòva distinzione, siccome di suoni, così ancora di figure di lettere:

tere: lochè ognun vede, che fu esprèſſo dalla neceſſità. Su queſto eſèmpio penſai ancor io di notare queſta diverſità, che Noi pure abbiamo di ſuòni con qualche diſtinzione di figura, ma credei tornare affai mèglio di non metter caratteri nuòvi, ſiccome fece il Triffino, eſequèndo malamente un ſuo per altro belliffimo, è giuſto penſièro; è mi contentai, per far manco novità, che ſi poteſſe, di ſegnare un accènto circonſèſſo ſopra quelle ſillabe, che avevano l'Ô, è l'Ê apèrte, ſènza aggiugnere alcun ſegno a quelle voci, che avevano l'O, è l'E chiuſi: è queſto mi parve un diſegnare facilmente a i Foreſtièri la pronunzia del nòſtro Paefe: talchè uno, che a caſa ſua dice *ôra*, *vèndere* con l'Ô, è l'Ê apèrte, ſe vuòl pronunziare all' uſanza fiorentina, ſappia, che a Firènze ſi dice *ora*, *vendere* con l'E, è l'O chiuſi; riconoſcèndo ciò dal non vedere ſopra le dette lèttere l'accènto circonſèſſo.

L' in-

L'innovare con giudizio qualche cōsa, che torni cōmodo nella scrittura è sēmpre usato, e n' è stato fatto capitale; come in un cērtō Nēri D'ortelata Fiorentino, il quale nella prefazione al Comento volgare di Marsilio Ficino sopra il Convito di Platone, rēnde ragione d' alcune novità d' ortografia, tra le quali ci sono tre cōse, che sono state da tutti i Modēni seguitate: cioē nello scrivere *gratia*, *oratione*, e simili, in vece del t introdusse la z: e fece distinzion di caratteri tra l'v consonante, e l'u vocale: e similmente tra l'j consonante, e l'i vocale; cōse seguitate fino al giorno d'oggi, che appōrtano alle scritture molta luce, e chiarezza: sicchè si puô dare alcun pensîero, il quale non ispavēti colla novità, essēndoci sotto la fōrza della verità, e della sostanza. Non fu però seguitato in tutto il pensîero del D'ortelata, e particolarmente nella distinzione dell' Ô, e dell' Ê apērte dalle chiuse, e forse, perchè non trovô

trovò una maniera facile , è piana ; ma non è , che non avesse la medesima ragione in questa novità , la quale non fu abbracciata , che nell' altre , le quali sono state , come utili , anzi necessarie , universalmente ricevute.

Questa mia nuova maniera poi io l' hò come proposta in mezzo per veder se fosse da qualcuno abbracciata ; se non piacerà così universalmente per non fare , come alcuni criticano , scrittura colle feste , almeno servirà per frequentarla in molte , è molte parole , che sono ambigue , come *porfi* , è *pôrfi* , *scorse* , è *scôrse* , *mele* , è *mèle* , è simili , ove questa distinzione è necessaria : del resto amico Lettore perdona al buono zelo , ch' io nutro di facilitare a i Forestieri la pronunzia fiorentina : anziche tra' Fiorentini medesimi essendoci chi per un certo lor vezzo , o mendo preso , pronunziano diversamente dall' universale , mostrando io quella , che credo vera pronunzia , è più conforme

forme al gênio della lingua, si potranno ricredere, e ridursi alla pronunzia del Paese. Si avverta, che sopra alcune sillabe, che non sono perfettamente aperte, nè perfettamente chiuse, si è largheggiato nel metter l' accento circonflesso sopra alcune, perchè inclinano più all' aperto, come *bénche*, *pénche*, e simili; e al contrario si son lasciate senza accento quelle, che più inclinano al chiuso, come *fortemente*, *certainement*, e altre.

Questo mio pensiero l'ho messo in pratica nell' occasione della stampa di questa mia traduzione d' Oppiano, confortato da Amico, che ha ancora procurata, e promossa la suddetta stampa; cioè il Sig. Dottor Giuseppe Maria Bizzarrini, a cui per titolo di diligenza, e di accuratezza molto debbo, e per cui è venuta l' Opera più netta, e più emendata, e illustrata, e schiarita con annotazioni, e arricchita con Indici, e molti luoghi ridotti alla sua vera lezione.

L' Au-

L' Autore tradottò fu d' Anazarbo di Cilicia, ebbe il Padre Agefilao, la Madre Zenòdota: fu il Padre de' principali del Govèrno, è viveva a maniera di Filòsofo; insegnò al Figliuòlo il giro delle dottrine, è particolarmente la Musica, la Geometria, è la Gramatica: campò circa a trent' anni. Il Padre per aver negligentato la visita dell' Imperadore Sevèro, che si èra fermato in Anazarbo fu dall' Imperadore relegato nell' Isola di Malta, ò di Mèlida, fuòri di Ragusa; di dove fu liberato per intercessione del figliuòlo Oppiano, il quale venuto a Roma, è recitando i suòi vèrsi dedicati all' Imperadore Antonino, Figliuòlo di Sevèro, è dettoli dall' Imperadore, che chiedesse quellò, che volesse, chièse la liberazion di suo Padre, è l' ottenne: di più per ogni vèrso ebbe una moneta d' òro, detta dal pesarfi *statère*. Ritornando poi col Padre alla Patria morì per la pestilènzia, è fu onorato da' Cittadini di Statua, è d' Iscrizione.

II

Il suo stile ha il florido , è il liscio col denso , è forte: che è difficile accompagnare la grazia colla forza . Nel tradurre ho cercato di esprimere queste sue virtù nel miglior modo , che ho potuto , stante l' impegno preso da me dell' ad verbum , col quale vengo a spiegare non solo il sentimento dell' Autore , ma l' espressione ; è però delle volte vi sarà qualche oscurità , è strettezza , ma da quelle angustie talora s'èsce in una bella pianura , dove , per dir così , i Cavalieri Poëtici si rallegrano: così il Lettore non si sgomenti , perchè dopo troverà qualche seguenza di versi , che saranno insieme fedeli ; e non mancheranno di qualche leggiadria .

DI OPPIANO DELLA CACCIA

LIBRO I.

A Te, (a) beato, io canto, della terra
Glorioso sostègno, de' guerrieri
Enèadi vaghissimo splendore,

A Dol-

[a] beato il testo dice μάκαρ, titolo conveniente agli Dèi
μάκαρσθ θεὸν αἰὲν ἐβύρες Oméro: I beati Iddii, che sem-
pre sono. corrisponde la voce alla parola Divus, titolo da-
to agli Imperatori, Divus Caesar i Latini. θεὸς i Grèci.
Propèrzio,

Arma Deus Caesar aëti mediator ad Indos.

Marziale,

Edictum Domini, Deique nostri.

Gli Ebrei chiamavano Dèi, i Giudici, e i Sovrani, son
Giudici.

DI OPPIANO DELLA CACCIA

LIBRO I.

A Te, (a) beato, io canto, della térra
Glorioso sostégno, de' guerriéri
Enéadi vaghissímo splendore,

A Dol-

[a] beato il téssto dice μάκας, titolo conveniente agli Dei
μάκας θεοὶ αἰὲν ἔσονται Oméro: I beati Iddii, che sem-
pre sono. corrisponde la voce alla parola Divus, titolo da-
to agli Imperatori, Divus Caesar i Latini. θεός i Grèci.
Propètzio,

Arma Deus Caesar dicitur mediator ad Indes.
Marziale,

Edictum Domini, Deique nostri.
Gli Ebrèi chiamavano Dèi, i Giudici, e i Sovrani, son
Giudici.

DI OPPIANO

Dolce gërme, (a) ANTONIN, d'Ausônio Giôve,
Che al gran Sevêro la gran Dômnâ feo ,
Giacêndo con beato, è partorêndo
Beato, spôsa d'ôttimo marito ,
Partoriênte di leggiadro parto ,
Vênere Assiria, è non mancante Luna;
Parto non inferiore del Saturnio
Giôve alla razza (sia con vôstra pace
Ô Titan Faetonte, è Fêbo Apôllo)
Cui il Padre con gran mani lavorando
Diêde ad aver tutta la têrra, è tutto
Il mar, che a te la gran produttrice
Universal campagna germogliante
S'impregna, ed anco il mar sereno, è quêt
Allêva gloriose alme famiglie :
A te dall'Océno tutte l'acque
Scorrono, è lietamente forridêndo
L'Aurora corre gloriosa; ond'io
Amo le gloriose maestrîe
Della caccia cantarti: Mi comanda
Ciô Calliope, ciô Diana stesla,
Udii, qual lice, udii la diva voce;

Colla

[a] Vedi sotto alla pag. 133. lèttera [a]

Colla Dèa favellai; ma pria sì dissemi.
Diana.(a) Destati su, calchiamo aspro sentiêro,
 Cui niuno fin ora de' Mortali
 Calpestò co' suoi carmi. *Poeta.* Ô veneranda
 Diva propizia sii: quelle, che in tua
 Mente còse rivôlgi, direm noi,
 Sotto del nôstro favellar mortale.
 D. Non vôglio, che tu or, canti il (b) triênne

A 2 Mon-

[a] Qui il Poëta avêndo a trattar di Caccia, dialoghizza colla Dèa cacciatrice, è all' uso di Përsio, del Salmo Invitatôrio, è della Cantica, non vi essêndo apposti i nomi de' Personaggi introdotti, secondo che l' uno, o l'altro parla, si è stimato bène porre i nomi del Poëta, e di Diana per tôr confusione.

[b] triênne dalle fêste, dette Ôrgie, le quali ricorrevano ogni tre anni, in memôria della spedizione di Bacco nell' India, per questo chiamate *trietterica*, cioè triennali Virg. nel iv. dell' Enëid.

_____ *quantis commotis excita sacris*

Thyas, ubi audito simulans trietetica Baccho

Orgia _____

Ovid. nel vi. delle Metamôrfofi

Tempus erat, quo sacra solent trietetica Bacchi

Sisboniae celebrare Nurus _____

è nel ix.

Ismariae celebrans repetita triennia Baccho.

(a) Montano Bacco; non le danze, e i còri,
Alle corrènti dell' adnio (b) Asòpo.

P. Tialascerò fecondo il tuo comando

(c) I notturni (d) sabazj Sacrificj.

Più

[a] *Montano* detto dal fare i Baccanali su pe' monti, come farebbe il Monte Citerone nella Beòzia. Virg. nel detto lib. iv, seguitando i vèrſi ſopraccitati

———— *nocturnasque vocat clamore Cithæron.*

È nella Tracia il Monte Ròdope. Ovid. nel vi. delle Metam.

———— *non conscia sacris.*

Nocte fœnas Rhodope sinuibus æaris acati.

[b] *Asòpo* Fiume della Beòzia, che bagna le radici del Monte Citerone, e scorre vicino a Tèbe, Patria di Bacco. Ovid. lib. iii. Amorum;

Quid referam Asopon, quæ cepit maria Thebe.

[c] *I notturni* perchè i sacrificj di Bacco si facevano di notte, come si vede da' vèrſi di Virg., e d' Ovid. poſti ſopra,

[d] *Sabazio* cognome di Bacco, è di Giòve ancora, come appare dall' antiche inferizioni; forse detto da' Sabati degli Ebrèi, o pure corrotto dal nome di Dio *Sabbath*, cioè Dio degli Eſſercizj; eſſendo ancora Bacco ſtato guerriero, e famoto per le guèrre. il Rèdi;

Dell' Indico Oriente

Domator glorioso il Dio del Vno,

Orazio nell' Ode xix. del lib. ii.

Tu cum Parentis regna per arduum

Cobors Gigantum scanderet impia

Rhecum retrorſi Et.

Più tampo (a) ballai intorno al Tioneo
 Dioniso, D. Non dir stirpe d'Eròj,
 Non il viaggio della nave d'Argo,
 Né mi stare a cantare le battaglie
 De' Mortali, è quel Dio, che gli finisce,
 P. Non dirò guèrre, non di Marte l'òpre
 Tristissima giammai io ebbi in cuore,
 Né (b) le stragi de' Parthi, è (c) Cteffonte.
 D. Sulle funèste pugne statti queto.

A 3 Lassa

[a] ballai cioè contai ballando, il ballo è originato dal culto degli Dèi. Sèrvio, *us totum corpus semiret religionem*, canti a ballo, dicevano i Grèci *hyporchemata*, e i nostri Antichi li chiamavano *Ballate*. Guido Cavalcanti nella licenza della Canzone, detta da' Franzesi *P' envoy*, o vogliam dire *P' invioimento*, dice

Vanna a Tolosa ballatetta mia,

È vanna quietamente all' Adorata &c.

[b] Né le stragi de' Parthi quì il Poeta accenna le sconfitte di questi Pòpoli, dare da i Romani, che continuamente con quelli avevan guèrra, laonde ne i titoli degli Imperadori si tròva frequentemente *Parthicus maximus*.

[c] Cteffonte Castello de' Parthi, dove i loro Re facevano l'invernate a cagione della bontà dell' aria.

6 D I O P P I A N O

Lassa i (a) Cèsti: hò in orrore quelle bajè,
Che dicon della (b) Dèa dal mar prodotta.

P.Udimmo te beata, èsser di nòzze
(c) Profana, nè ordinata a tai mistêrj.

Can-

[a] *Cèsti*: strisce di cuòjo crudo imbullettate, colle quali, avvòlte alle mani talora facevano alle pugna: ma quì intènde il Poèta del Cinto, òvvero Quòjo ricamato, é storiato di Vènere, dato dalla medesima a Giunone, come incantesimo d' amore, per inuzzolir Giòve; descritto da Omèro.

[b] *Dèa dal Mar prodotta*, cioè *Vènere*, detta *A frodite* forse da *Aprus*, che in grèco viène a dire *spuma*.

[c] *Profana* i Profani, cioè non iniziati, che non avevano avuto i principj, é gli ordini, é i gradi, pe' quali uno éra pòi ammesso a i Mistêrj, òvvero occulte cirimonie degli Dèi, érano esclusi da quelle, onde la Sibilla nel vi. dell' *Enèide*, mentre *Enèa* facea i Sacrificj agli Dèi Infernali, gridava,

———— *procul e, procul esse profani*

———— *totoque abssistite luo.*

èd Orazio gran Sacerdòte delle Muse dicea del volgo, come ignorante, é così non ammesso a i Mistêrj, é Sacrifici delle Muse,

Odi profanum vulgus, et arceo.

é così *Diana*, come Vergine non essèndo ammessa alle nòzze, cioè a i segreti Mistêrj della Dèa *Vènere*, veniva a chiamarsi *profana delle nòzze*:

DELLA CACCIA LIB. I.

7

D. Canta di Fièrè , é Cacciator battaglie ,
 Canta de i Can le razze , é de' Cavalli
 Le varie gènti , é i cèleri configli ,
 Ê le luccrose cacce delle(ø) file:
 Tu le ferine nimistadi dimmi ,
 Tu l' amistadi canta ; é su pe' monti
 I talami di Vèner senza pianti ;
 Ê senza levatrice i ferin parti .

P. Tali ordin della gran figlia di Giòve .
 Udii . io canto : dia nel segno il suòno .

Or tu , che all' Oceán dall' Oriènte
 Impèri , sotto le tue ambròsie siglia
 Serenamente forridèndo , pòrgi
 La libéral propizia dèstra al Mondo ,
 Alle Cittadi , é della Caccia a i carmi .

Triplice caècia Iddio all' uòmo diède :
 D' aria , di tèrra , é amabile di mare .
 Ma non è egual lavoro ; pòichè come
 Ê lo stesso , trar fuòri da' profondi
 Un boècheggianti pesce ; é spasi augèlli
 Dall' aria trarne giuso ; ò con feroci

A 4

Belve

[a] *sic Virg. longe sylvas indagine cingens*

DI OPIANO

Belve per le montagne imprênder briga?
Pure non è a Pescator, né anco
A Uccellator la prêda indarno senza
Fatica; ma, la lor fatica infieme
Segue il dilétto solo, è non dolore:
Né s'insanguinan già. certo fu scògli
Marittimi seggèndo con ricurve
Canne, ed ami sanguigni il Pescadore
Senza tremar, dipinto pesce avvinse.
È' dilétto, allorchè ficcando il fèrro
Dell'amo, in alto assai balzante, sovra
I fondi palpitante, egli ne porta
Il marino per l'aere saltatore.
Certo all'Uccellator la pena è dolce:
Che non portano già essi alla caccia
Falce, o coltèllo, o fèrrei spièdi, ed aste;
Ma lo Sparvièr gli segue entro alle macchie,
Trafficante compagno in un con loro:
È reti lunghe, è liquida melata
Pania, è canne, che bartono la via
Dell'aria. Or chi oserà queste cose
Cantar dicèndo èssere eguai di peso?

Chi

DELLA CACCIA LIB. I.

Chi al Re Lion pareggerà, l'Aguglia?
De' Pardi chi al veneno, la Muréna?
Ed i Lupi Cerviéri, alli Sparviéri?
Chi con Ricci di mar, Rinoceronti
Comparerà, o Laro con Stambecchi?
O col Liofante, la Balena tutte?
I Cacciatori, Lupi struggon; Tonni
I Pescatori; i Cacciatori Pécore;
Gl' Impaniatori Tortorélle uccidono;
Orso i Caccianti; è Mòrmiro i Pescanti;
I Cavalcanti, Tigre; è i feritori
Di pesce, Trigliollette; i Cacciatori
Cignale; è Lufignuòi gli Uccellatori.
Or tu a me, Néreò, è Numi d'Anfitríte;
Ed o còro di Drladi amatrici
D'augèlli, fate a me propizj, è in pace;
Che altrove me le care Muse chiamano.
Indiétro ritornando a cantar vègno
A' Numi ucciditori delle Fiére.
Primieramente i Giovani non sièno
Molto a me pingui, che saltar ne' massi
Un gran sovran cavallo è giuòcofòrza,
È di

Aile

[b] *è l'uno, è l'altro* forma di dire greca, che dovendo dire due cose unite in uno stesso soggetto fanno precedere, come un cenno, la parola *Ἀμφότερες*, che significa *è l'uno, è l'altro, ambedue le cose*, è simili. Lat. *utrumque*. così Omèro:

Ἀμφοτέρων βασιλεύς τ' ἀγαθὸς κρατερός τ' αἰ-
χιμητής.

L'uno, è l'altro: buon Re; pròde guerriero.

Lo stesso per l'appunto fanno gl' Inglese colla lorò Voce *Bosh*; ed è, come se uno dicesse, *Tutt' è due queste cose*, che voi udirete adesso adesso.